



## ***PELOBATE FOSCO ITALIANO***

### ***PROGETTO PELOBATE NEL PARCO NATURALE DELLA VALLE DEL TICINO***

#### ***LIFE 00 NAT / IT / 007233***

#### **LA RETE NATURA 2000**

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali.

La Rete Natura 2000 è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

L'individuazione dei siti da proporre è stata realizzata in Italia dalle singole Regioni e Province autonome in un processo coordinato a livello centrale. L'intero territorio del Parco del Ticino è stato designato come SIC dalla regione Piemonte (SIC ITA 1150001).

Con Natura 2000 si sta costruendo un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista funzionale e non un semplice insieme di territori isolati tra loro e scelti fra i più rappresentativi. Rete Natura 2000 attribuisce importanza non solo alle aree ad alta naturalità ma anche a quei territori contigui, indispensabili per mettere in relazione aree divenute distanti spazialmente ma vicine per funzionalità ecologica.

Questa nuova impostazione di sistema si integra con la strategia del Consiglio d'Europa di promuovere un approccio più comprensivo e meno parcellizzato del governo del territorio che ha portato all'adozione della Convenzione Europea sul Paesaggio.

#### **LIFE NATURA**

LIFE è lo strumento finanziario pensato a sostegno di interventi promossi nei Paesi membri della Unione Europea che siano rivolti alla salvaguardia e al ripristino ambientale. L'obiettivo principale di LIFE è favorire l'attuazione, l'aggiornamento e l'elaborazione della politica e della legislazione comunitarie in materia ambientale, contribuendo segnatamente all'integrazione della dimensione ambientale nelle altre politiche e promuovendo uno sviluppo sostenibile nella Comunità.

LIFE Natura riguarda azioni finalizzate alla conservazione degli habitat naturali e della fauna e flora selvatiche ritenute di interesse proprietario per l'Unione Europea.

Il "Progetto Pelobates nel Parco Naturale della Valle del Ticino Piemonte" LIFE00/NAT/IT/7233,

oltre all'appoggio della UE, si è svolto con il sostegno della Regione Piemonte e in collaborazione con il WWF Italia, partner ufficiale.

## **IMPORTANZA DELLA SOTTOSPECIE PELOBATES FUSCUS INSUBRICUS A LIVELLO ITALIANO ED EUROPEO**

La specie *Pelobates fuscus* è ampiamente distribuita nelle pianure europee occidentali, nell'Europa centrale e orientale, fino agli Urali, alle steppe Kirghize e al Mare d'Aral. Come è noto, *Pelobates fuscus* è specie politipica comprendente due sottospecie. *Pelobates fuscus fuscus*, distribuita dall'Europa Centrale, a partire dalla valle del Reno fino alla Danimarca e agli Urali. *Pelobates fuscus insubricus* che ha invece un areale più ristretto, essendo endemica del bacino Padano-Veneto, dal Piemonte (zona di Carmagnola), fino al Ravennate. Poiché *Pelobates fuscus insubricus* è stato preventivamente elencato nell'Allegato II della Direttiva Habitat (CEE 92/43 del 21.05.1992) come taxon prioritario, risultava di grande importanza accertare se esso rappresentava effettivamente una Unità Evolutivamente Significativa (ESU). Solo in questo caso, infatti, anche tenendo in considerazione la sua grande rarità e la sua ristretta localizzazione geografica, esso avrebbe potuto a buon titolo rappresentare anche una Unità di Gestione (MU). La prosecuzione degli investimenti di cui è stato oggetto, sia in termini di tipo conservazionistico, sia di sforzo di ricerca, sarebbe allora stata pienamente giustificata.

Le *ricerche genetiche (.pdf)* effettuate sulla popolazione del Parco del Ticino nel corso del progetto LIFE hanno dimostrato che all'interno della specie *Pelobates fuscus* è possibile considerare la popolazione italiana come un sistema genetico nettamente differenziato rispetto alle popolazioni europee orientali. Appare quindi lecito distinguere due sottospecie, una europea orientale, *Pelobates fuscus fuscus* e una endemica dell'Italia Nord-Occidentale, *Pelobates fuscus insubricus*. mettere a parte in PDF l'intera Ricerca Genetica

La sottospecie endemica *Pelobates fuscus insubricus* (Cornalia, 1873), oggetto del Progetto, è oggi presente solo in una quindicina di località dell'Italia Settentrionale, quasi tutte della Pianura Padano-Veneta. Le stazioni più importanti si trovano in Piemonte (3 siti con accertata riproduzione nel 2000) ed in Lombardia (4 siti con accertata riproduzione nel 2000).

Per la grave situazione degli ambienti in cui sopravvive e per la bassa densità della maggior parte delle popolazioni conosciute, questa sottospecie è stata inserita nell'elenco delle specie in pericolo predisposto dall'I.U.C.N ed è ritenuta prioritaria dalla Direttiva Europea Habitat 92/43/CEE e oggetto di specifici piani di intervento.

## **IL PELOBATE FOSCO ITALIANO (PELOBATES FUSCUS INSUBRICUS)**

Il Pelobate Fosco italiano presenta abitudini notturne ed è fortemente fossorio. Vive interrato oltre i 50 cm di profondità, rintanato in un cunicolo, che è in grado di scavarsi grazie alla presenza di tubercoli metatarsali corneificati. La migrazione verso i punti di migrazione avviene tra la fine di Marzo e la fine di Aprile, in coincidenza della prime piogge primaverili.



Nella popolazione interessata dal progetto LIFE, inizio della transmigrazione riproduttiva sembra coincidere con le prime notti successive all'allagamento delle risaie. In acqua, le ovature sono agganciate a materiali di fondo e sono visibili solo immediatamente dopo la deposizione. Le larve si sviluppano in 80 giorni, raggiungono i 120 mm, con neometamorfosati lunghi più di 28 mm. Le larve si alimentano con alghe, residui vegetali, protozoi ed invertebrati in decomposizione; gli adulti con Coleotteri Carabidae, piccoli Anellidi e piccoli Gasteropodi terrestri. Le dimensioni medie dei Pelobates adulti novaresi sono di 44,95 mm nelle femmine e 41,03 mm nei maschi.

## IL PROGETTO

*L'area d'intervento:* i siti del Parco Piemontese della Valle del Ticino interessati al progetto LIFE, rappresentano l'area a maggior diffusione del Pelobate fosco italiano. L'area d'intervento (circa 100 ettari), situata ad una quota media di 170 m.s.l.m, appartiene amministrativamente al Comune di Cameri (NO). La rete idrica superficiale è di origine antropica e attraverso canalette secondarie e terziarie conduce le acque di irrigazione alle zone coltivate.

*I problemi di conservazione:* a partire dal 1982 R. Marocco, F. Andreone e V. Ferri scoprivano la specie in stragni e risaie del territorio tra la Tenuta Bornago e la Cascina Picchetta, e da allora scaturirono le iniziative per la conservazione del Pelobate fosco. Un ventennio di indagini ha permesso di individuare i principali fattori di minaccia alla specie:

- riduzione progressiva dei siti adatti alla riproduzione: i principali siti riproduttivi del Pelobate del territorio di Cameri sono rappresentati da risaie e dai rispettivi canali di irrigazione. Le scelte agronomiche degli ultimi dieci anni hanno portato alla drastica riduzione della superficie coltivata a riso e di conseguenza i bacini per risaia sono fortemente diminuiti, addirittura dell'80% nell'Area oggetto del Progetto tra il 1989 ed il 1999
- aumento della predazione: la riduzione della superficie coltivata a risaia ha determinato una concentrazione dei predatori (aironi, cornacchie, bisce d'acqua, ecc.) con incidenza elevata sulle potenzialità riproduttive residue.
- isolamento della popolazione: le poche decine di località conosciute di Pelobate fosco italiano sono estremamente localizzate nella Pianura padano-veneta e completamente isolate l'una dall'altra. Soltanto in alcune località piemontesi la specie è stata osservata in siti riproduttivi relativamente vicini tra loro (Ivrea, basso Torinese, Cameri), ma sempre ad una distanza di molto superiore a quella che viene indicata come la massima distanza di spostamento autonomo possibile (circa 2000 m).

Con il progetto LIFE Natura si è inteso ridurre o eliminare l'incidenza di tali minacce sulla popolazione del Pelobate fuscus insubricus di Cameri attuando adeguate azioni di mitigazione.

## GLI INTERVENTI REALIZZATI

Questo Progetto LIFE Natura ha ottenuto importanti risultati e si pone tra i più significativi interventi di conservazione della batracofauna, realizzati in Italia, sia per la ricaduta territoriale delle diverse azioni di sensibilizzazione sia per l'estensione in superficie delle azioni di acquisizione e di habitat management.

Il territorio globalmente interessato dalle specifiche azioni si estende per più di 150 ettari, nell'area dei Comuni di Cameri, Galliate e Bellinzago Novarese, dove si situano i limiti di areale conosciuti della popolazione di Pelobates interessata. Molto più vasto è l'ambito di ricaduta delle azioni di sensibilizzazione che a livello di educazione ambientale e naturalistica hanno raggiunto praticamente tutti i Comuni del Parco ed a livello di promozione per un sistema agro-economico eco-compatibile (grazie all'avvio quasi in contemporanea del Progetto Agricoltura del Parco) hanno reso consapevoli buona parte dei coltivatori diretti circostanti la focus area distributiva del Pelobate.

Di fondamentale importanza per la salvaguardia a lungo termine della specie e degli altri Anfibi sono stati gli acquisti ed i diritti d'uso di terreni e siti riproduttivi sia nel Comune di Cameri (quindi nel punto centrale dell'areale) che in località strategiche per programmi di reintroduzione. Si tratta di 5 ettari complessivi a Cameri dei quali i 2/3 destinati a zone umide durature per la riproduzione e di altri 120 ettari nella parte settentrionale del Parco.

La proprietà di questi terreni permetterà innanzitutto la gestione diretta della focus area e degli habitat originali di Pelobates fuscus insubricus e garantirà annualmente idonei siti riproduttivi.

L'apporto in sicurezza dell'acqua (grazie a monitoraggi periodici a cura dell'ARPA di Novara) si unisce alla garanzia del suo mantenimento per tutto il tempo necessario allo sviluppo larvale e alle altre fasi acquatiche, grazie all'impermeabilizzazione effettuata con criteri diversi nei siti acquisiti.

Il trasferimento avvenuto nel 2000 della Sede ufficiale del Parco alla Villa Picchetta, nel cuore della focus area del Pelobate, ha permesso di predisporre una strategia complessiva per la gestione naturalistica a lungo termine dell'intero comprensorio. Per questo è in avanzato stadio di realizzazione un Piano Esecutivo destinato alla conservazione di Pelobates fuscus insubricus: prevedendo il mantenimento delle attuali superfici d'acqua lentiche e della locale risicoltura con metodiche eco-compatibili o di agricoltura biologica, garantendo la protezione delle residue baragge e di tutte le fasce boschive di terrazzo, prevedendo la ricostituzione di cortine arboreo-arbustive lungo tutta la rete irrigua esistente e promuovendo in generale un sistema agro-economico che possa rispettare le necessità biologiche del raro anuro.

Per evitare l'uccisione indiscriminata degli Anfibi riproduttori in trasferimento verso una risaia posta ai lati di una strada ad alto scorrimento, sono stati realizzati barriere semipermanenti (cioè con materiali di agevole asportazione) connesse a due tunnel sottostradali. Prima di questo tratto, nei due sensi di marcia, appositi cartelli stradali e strisce ottiche sull'asfalto invitano i guidatori a rallentare ed a porre attenzione agli anfibi in



attraversamento. Durante il Progetto nelle risaie sono stati realizzati camere di pre allagamento, punti a maggiore profondità e solchi perimetrali che consentono il mantenimento di zone allagate anche durante le asciutte. Questi interventi hanno dato risultati eccellenti sia per la riuscita riproduttiva delle diverse specie (Bufo viridis, Rana kl. esculenta, Hyla intermedia e Triturus carnifex) che per la difesa di individui adulti e larve dall'attacco dei numerosi predatori (in particolare Ardea cinerea).

Per quanto riguarda il *monitoraggio della popolazione (.pdf)* lo studio complessivo ha confermato il vasto range potenziale della e la capacità colonizzatrice di questa specie: alcuni esemplari sono stati ritrovati nei nuovi siti riproduttivi (risaia Zaboina e Laghetto Pelobate) praticamente appena terminati i lavori di riambientazione ed a molti anni di distanza dall'ultima presenza d'acqua in queste zone.

Per conoscere la situazione epidemiologica della specie è stato effettuato un *monitoraggio Salute (.pdf)*. Le analisi microbiologiche sono state effettuate (presso l'Istituto Zooprofilattico di Brescia) su un limitato numero di larve di Pelobates e su un campione rappresentativo di adulti e larve di Bufo bufo, Rana kl. esculenta e Hyla intermedia.

I risultati presentano un primo quadro epidemiologico di queste specie e provano per ora l'assenza di organismi patogeni.

Un importante risultato del Progetto è stato l'aver fornito dati sufficienti a risolvere definitivamente la questione della legittimità tassonomica della sottospecie padana di Pelobates fuscus.

La conoscenza, invece, della vitalità genetica della popolazione di Cameri, in mancanza di un quantitativo sufficiente di individui campionati, sarà oggetto di indagine nei prossimi anni.

Il Parco Piemontese del Ticino garantirà in futuro la continuazione delle azioni intraprese con il Progetto LIFE nell'ambito di una generale protezione degli Anfibi e di una crescente sensibilizzazione della popolazione.

*Atti Convegno: Simposio "Pelobates" (.pdf)*

*il Responsabile Settore Scientifico Parco Ticino - Piemontese  
Gerolamo Boffino - Biologo*